

La Sicilia 13 Febbraio 2010

## **«Decapitata» la mafia calatina**

Arrestato all'alba di ieri il pregiudicato di San Cono Vincenzo Dara, 41 anni, coinvolto nell'operazione «San Martino» condotta dal Comando provinciale dei carabinieri di Enna e dalla Dda di Caltanissetta. Secondo le accuse Dara, che ha precedenti per coltivazione di «cannabis indica», sarebbe stato il contatto per le forniture di droga tra i fratelli Maurizio e Massimiliano Spitaleri di Valguarnera e gli spacciatori del Catanese.

Nell'operazione di ieri sono stati eseguiti 8 ordini di custodia cautelare in carcere, mentre altre 3 persone coinvolte nel traffico di stupefacenti sono attualmente ricercate. Gli arrestati di ieri sono accusati di far parte di Cosa nostra di Enna, famiglia decimata negli ultimi anni dalle operazioni antimafia che hanno portato in carcere decine di esponenti di spicco, boss e gregari, ma che si era riorganizzata sotto la reggenza di Salvatore Seminara, 67 anni, allevatore di Mirabella Imbaccari.

Seminara è indicato dagli investigatori come il nuovo capo della famiglia di Caltagirone per avere preso il posto dello storico capomafia Francesco La Rocca, da tempo detenuto e recentemente condannato all'ergastolo come mandante del delitto di Domenico Calcagno, imprenditore di Valguarnera. Seminara viene arrestato lo scorso luglio nell'ambito dell'operazione «Old One». Un "colpo grosso" messo a segno da Squadra mobile e carabinieri di Enna coordinati dalla Dda nissena, perché l'allevatore sarebbe il «numero uno», della famiglia di Enna. Naturale successore di Ciccio La Rocca, in mancanza di esponenti di spicco ennesi in libertà sarebbe Seminara a coprire il ruolo di vertice per un territorio che si conferma nevralgico negli interessi illeciti. La famiglia da lui capeggiata punta anche a dare appoggio elettorale a personaggi locali che se eletti, possono poi garantire «un occhio di riguardo» nell'affidamento di lavori pubblici o servizi. Seminara inserito in Cosa nostra fin dai primi anni '90 assume un ruolo di primo piano quando i vertici ennesi della mafia sono decapitati: organizza uomini ed attività in modo capillare, puntando al controllo del territorio e delle attività economiche e produttive. Ridimensiona personaggi che pensano di spadroneggiare dopo l'arresto dei boss ennesi, stabilisce le modalità per chiedere le tangenti. L'anno scorso a Piazza Armerina venne scoperta una bisca in un agriturismo che sarebbe stata di Seminara e mezzo di approvvigionamento per la famiglia.

**Giulia Martorana**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***